

Approvata la Finanziaria, domani l'intervento del premier alla Camera sulla crisi

# Cossiga: «Voterò contro D'Alema»

## Il leghista Bampo: volevano comprarmi per 200 milioni

ANDREAZZA E' IN COMA

IL GENIO BIZZOZO CHE ANNALIVO' MORO

Profonde lesioni per l'infarto che lo ha colto a Montecitorio. Uno dei più brillanti politici italiani. Dai furibondi scontri con Craxi alle battute sulla Dc



De Mita e Rampino a PAGINA 7

ROMA. La questione morale piove come un macigno nel dibattito sulla crisi di governo: è Cossiga indignatissimo a denunciare la «compravendita di parlamentari». E annuncia: «Voterò contro D'Alema». Le accuse sono colte al balzo dall'azzurro Pisano che dice di avere la prova: tre parlamentari si sarebbero confidati con lui. E uno esce allo scoperto. L'ex leghista Bampo, oggi al gruppo misto. L'Udeur gli avrebbe offerto 200 milioni per passare con la maggioranza. Mastella annuncia una querela. Intanto, è approvata la Finanziaria. Il premier si accinge ad affrontare domani alla Camera il dibattito sulle crisi. **Cazzola, Carrù, Foa, Martini e Mili ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 18**

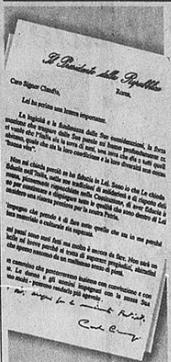
LETTERA DI FOLENA

«CARO INTINI FINIAMOLA DI LITIGARE». Il numero due della Quercia: «Abbiamo rimosso tutte le possibili pregiudiziali per costituire un governo coeso e battere Berlusconi»

Pietro Folena a PAGINA 6

IL PRESIDENTE RISPONDE AL GIOVANE HANDICAPPATO

## Ciampi a Claudio «Fidati dell'Italia»



Il Capo dello Stato risponde a una lettera, pubblicata mercoledì, nella quale un giovane disabile gli chiedeva fiducia in chi ha un handicap.

CARO Signor Claudio, Lei ha scritto una lettera importante. La logica e la fondatezza delle Sue considerazioni, la forza della emozione che traspare dalle Sue parole mi hanno profondamente colpito. Lei vuole che l'Italia sia la terra di tutti, una terra che dia a tutti quelli che la abitano, quale che sia la loro condizione e la loro diversità, una occasione di buona vita. Non mi chiedo perciò se ho fiducia in Lei. Sono io che Le chiedo di aver fiducia nell'Italia, nelle sue tradizioni di solidarietà e di rispetto per tutti, e pienamente rispettose nella Costituzione, di aver fiducia in se

stesso per continuare a dispiegare tutte le qualità che sono dentro di Lei e che considero una risorsa preziosa per la nostra Patria.

L'impegno che prendo è di fare tutto quello che sta in me perché ogni barriera materiale o culturale sia superata.

Alcuni passi sono stati fatti ma molto è ancora da fare. Non sarà un cammino facile né breve perché si tratta di superare pregiudizi, abitudini consolidate che spesso nascono da un malinteso senso di pietà. Ma è un cammino che percorreremo insieme con convinzione e con determinazione. Le donne e gli uomini impegnati con la stessa Sua passione - e sono molti - possono renderlo più agevole. Con i più vivi auguri per gli imminenti festività. **Carlo Ciampi**

# Quattro morti e due dispersi nell'Avellinese, danni in tutto il Centro-Sud. I geologi: a rischio la metà dei Comuni

## Travolti e uccisi da un fiume di fango

### Alluvione in Campania, 1500 persone in fuga dalle case

MA NON E' SOLTANTO PIOGGIA

Lorenzo Mondo

QUATTRO morti e una decina di feriti in un paese che si chiama Cervinara battuto dalla pioggia. Sarebbe una disgrazia come tante, se non fosse che 1500 persone hanno dovuto lasciare le loro case. Se non fosse che Cervinara si trova in Irpinia, a non molta distanza da Salerno e da Quindici. Nomi che evocano una tragedia di ben altre proporzioni, 130 morti. Paesi che, secondo la retorica d'uso, in queste ore dovrebbero tremare. Ma non tremano neanche più, per il semplice fatto che sono diventati spetrali, tutta la loro gente è scappata via. Perché non si fida del fiume e della montagna che, dopo tante promesse di brigliamento e risanamento, sono rimasti tali e quali.



La morte è arrivata da un fiume di fango, sassi e detriti che si è abbattuto sulle case: quattro le vittime, due i dispersi. E il bilancio dell'alluvione che ha colpito l'Avellinese, seminando distruzione e dolore soprattutto nel paese di Cervinara. Ma altri centri sono stati colpiti e 1500 persone hanno dovuto abbandonare le loro case.

L'onda di maltempo ha interessato tutto il Centro Italia con danni in Umbria, Lazio e altre regioni. Ripararono i premieri Putin, evrocazzoni, ha rincarato il ministro della Difesa russo, il maresciallo Igor Sergeiev. Mosca è scesa in campo per negare con sdegno la strage di soldati russi, nella notte di mercoledì, sulla piazza Minutka di Grozny, dove una colonna cancellata sarebbe stata sorpresa dal fuoco della guerriglia. Ma testimoni oculari e fonti occece parlano invece di tantissime vittime, forse 300. Ieri, nella loro missione a Mosca, Henry Lévy e Barbara Spini hanno avuto un duro confronto con i generali russi: «Siete voi i veri terroristi in Cecenia», ha accusato Lévy. **Chiesa e Zedeva a PAG. 10**



L'onda di maltempo ha interessato tutto il Centro Italia con danni in Umbria, Lazio e altre regioni. Ripararono i premieri Putin, evrocazzoni, ha rincarato il ministro della Difesa russo, il maresciallo Igor Sergeiev. Mosca è scesa in campo per negare con sdegno la strage di soldati russi, nella notte di mercoledì, sulla piazza Minutka di Grozny, dove una colonna cancellata sarebbe stata sorpresa dal fuoco della guerriglia. Ma testimoni oculari e fonti occece parlano invece di tantissime vittime, forse 300. Ieri, nella loro missione a Mosca, Henry Lévy e Barbara Spini hanno avuto un duro confronto con i generali russi: «Siete voi i veri terroristi in Cecenia», ha accusato Lévy. **Chiesa e Zedeva a PAG. 10**

La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi

La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi

INTERNET



DA DOMANI «CIAOWEB» RENDE TUTTO PIU' FACILE

Il nuovo portale presentato da Ifil e Fiat. Sei canali tematici con servizi esclusivi e informazioni aggiornate da La Stampa

Dottore e Masera a PAGINA 11

MILLENNIO



UN UOMO SOLO CONTRO TUTTI

Dalle fatiche di Pietro al volo mortale di De Gayardon: così lo sport ha trasformato le imprese degli atleti

Gian Paolo Ormazzone a PAGINA 15

SPECCHIO



DA SABATO IN EDICOLA CON LA STAMPA

Speciale Giubileo: fame, guerra, razzismo i peccati di cui pentirci. E a sole 12.900 lire il cd dei canti natalizi



Respinta la richiesta del tutore. Bindi: un atto di fiducia

## Il giudice: niente aborto per la ragazza piccolabile

RAGUSA. Niente aborto per la tredicenne disabile rimasta incinta dopo un rapporto con un coetaneo. Laura terrà il suo bambino. Il giudice tutelare ieri mattina ha preso la decisione che rigetta la richiesta del tutore della ragazzina. Esultano gli amici cattolici che avevano fortemente preteso per questa so-

luzione, resta incredula e perplessa la famiglia. «Rispetto la decisione del giudice e non entro nel merito - dice il tutore di Laura, Ignazio Ruffino - per non alimentare ulteriori polemiche. Felice invece don Oreste Benzi: «Quando la ragazzina l'ha saputo, ha fatto festa con le sue compagne». **Albanese e Sforza a PAG. 16**

GERMANIA

KOHL IN TV: «L'HO FATTO PER IL NOSTRO EST». L'ex Cancelliere si difende: «In sei anni donazioni per due miliardi, ma non sono mai stato in vendita e non so nulla del pagamento di tangenti»

Emanuele Novazio a PAGINA 9

La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi

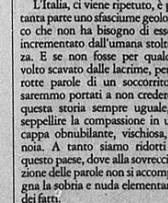
La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi

La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi

La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi

La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi

La sfida degli intellettuali ai generali: siete voi i terroristi



BUONGIORNO

Nudi per carità

COME GUADAGNARE NEL TEMPO LIBERO

COME GUADAGNARE NEL TEMPO LIBERO

# Sulla «compravendita» di deputati si cosuma la rottura. Il premier: «Non permetto a nessuno di chiamarmi in causa»

## LA RANDE CORSA DEI «VOLTI NUOVI»

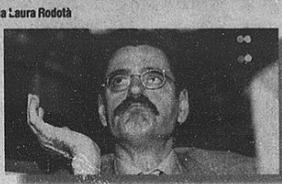
di Maria Laura Rodotà



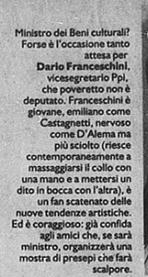
Se ci sarà il rimpasto molte facce nuove potrebbero emergere, e tentare di fare del bene al Paese. Come è ormai obbligatorio, nella lista informale, per la Partecipazione, c'è una donna. Gloria Buffo, deputata della sinistra Ds ma elegante, autrice di una proposta di legge sulle unioni civili ma sposata, sostenitrice di una legge quadro sulle «medicazioni convenzionali» ma vista in pubblico solo con i costosi di buona marca e mai con facconi omosessuali. Si spera nei effetti.



Arturo Parisi, sottosegretario di Prodi a Palazzo Chigi, potrebbe tornarci come vice premier. Sarò, tignoso, segno zodiacale Vergine, ha molti antipatizzanti fuori e dentro l'Asinello ma quest'autunno deve avere un bucoscopio: ha vinto il seggio di Prodi a Bologna mentre lui tremavano e lo vedevano sbrindire, o era è nuovo in pista. Ma non si fida, e non sorride.



Willer Bordon è una figura di culto tra gli addetti ai lavori. E' politicamente molto versatile; è stato deputato comunista, radicale, di Alleanza democratica, referendario, dipietrista, asinellista. Se andasse a Trapani, sarebbe un neutro con le credenziali in regola. Ha cantato sul palco con De Gregori, alla fondazione di Ad. «Adelante adelante» c'è un uomo al volante con vera convinzione. In più, esiste un video del suo matrimonio in cui lui e gli ospiti fanno i Trenino.



Ministro dei Beni culturali? Forse è l'occasione tanto attesa per Dario Franceschini, che poveretto non è deputato. Franceschini è giovane, emiliano come Castagnetti, nervoso come D'Alema ma più sciolto (riesce contemporaneamente a massaggiarsi il collo con una mano e a metterci un dito in bocca con l'altra), è un fan scatenato delle nuove tendenze artistiche. Ed è coraggioso: gli confida agli amici che, se sarà ministro, organizzerà una mostra di presepi che farà scapitare.

# Governo, Cossiga voterà contro D'Alema

## Nuovo ostacolo in vita: si allungano i tempi, fiducia dopo Natale

Fabio Marini

ROMA Sul calar della sera i lunghissimi preliminari della crisi di governo hanno subito una svolta: Francesco Cossiga ha deciso di votare no al nuovo governo D'Alema. L'ex Capo dello Stato lo ha commentato ai suoi alleati socialisti e repubblicani, qualche ora è arrivata anche al Palazzo Chigi e già da ieri notte la crisi ha preso un percorso diverso da quello seguito finora. Certo, Cossiga ha spiegato a Boselli e La Malfa che loro saranno liberi di comportarsi come meglio credranno, ma è ovvio che il non possumus cossighiano è destinato a riattivare il Trifoglio e soprattutto rende assai più complicato il percorso immaginato da Massimo D'Alema. E dire che la giornata del presidente del Consiglio era iniziata sotto ben altri auspici in quel di Radio Radicale dove D'Alema era andato in visita per festeggiare il venticinquesimo anniversario dell'emittente. Lo aveva accolto molto cordialmente Emma Bonino, che aveva esordito con una battuta dall'intento affettuoso, ma che era risultata vagamente ambigua: «Caro Massimo, Radio Radicale ti regala un cd con i tuoi discorsi. Così, quando ci sarà la Fondazione D'Alema...». Il presidente del Consiglio non batte ciglio: «La Fondazione D'Alema? Ci siamo vicini...». Per Massimo D'Alema la giornata era cominciata con il sorriso sulle labbra, con risposte soft spiritose e sarcasmi agli ascoltatori di Radio Radicale e con la suggestione di farcela entro Natale. Ma poi la giornata si è via via complicata con i veleni della «campagna acquisti», fino ad inciprarsi sul far della sera, quando anche a Palazzo Chigi è arrivata l'eco della decisione di Cossiga. In real-

tà la prima svolta della giornata si era consumata all'ora di pranzo: le agenzie cominciano a diffondere i primi lanci sulla compravendita dei deputati. Il primo ad annunciarla è il presidente dei deputati di Forza Italia Beppe Pisani, poi in rapida sequenza arriva la conferma di Bampo, il fuoco di fila dell'opposizione. E poi alle tre del pomeriggio il primo squillo di trombe di Francesco Cossiga che, in una lettera a Boselli, Sansa e La Malfa si dice scontento, adolorato e indignato per la compravendita di membri del Parlamento

e dunque annuncia di non voler più la parte di una maggioranza di una coalizione costrita con questi mezzi. E l'attacco a D'Alema è fortissimo: «Compravendite avvengono sotto l'indifferente, se non prese benevolo sguardo degli onesti di Palazzo Chigi», «Io, nella lettera Cossiga pancia di tirarsi fuori dalla situazione, con questo almeno le speranze di Palazzo Chigi in un imminente scioglimento della federazione tricolore, cossighiani e repubblicani. Ma chiuselo sul studio

D'Alema lo stillicidio delle dichiarazioni sui mercati con un fastidio crescente che diventa rabbia quando spuntano le insinuazioni che lo chiamano in causa direttamente, quasi fosse stato lui a suggerire gli acquisiti». «A questo punto intervergo io con una dichiarazione in prima persona». E la nota è molto netta: «Non è consentito a nessuno chiamare in causa la Presidenza del Consiglio, e in ogni caso - spiega D'Alema - se per primo ravvedo una necessità che sia fatta piena chiarezza, accertando chi abbia potuto rendersi

responsabile di operazioni che, se vere, susciterebbero inquietudine ed indignazione». Ma al capo del governo non è sfuggito un dettaglio decisivo: il presunto tentativo di arruolamento di Bampo risalirebbe a tre settimane fa, dunque in un contesto del tutto diverso dall'attuale. Il sospetto che aleggia a Palazzo Chigi è che ci possa essere una regia: «Sarà altrettanto grave - scrive D'Alema - se si dovesse accertare che la ridda di voci risponda ad un disegno strumentale e provocatorio. Certo, nelle numerose chiacchierate svolte ieri, a

cominciare da quella con Walter Veltroni, Palazzo Chigi ha cercato di lavorare alla squadra e anche da questo punto di vista resta qualche spina: in particolare si è cercato di capire se sia possibile coinvolgere alla vicepresidenza Arturo Parisi, che finora ha risposto negativamente. A Palazzo Chigi è stato immaginato anche un percorso che dovrebbe portare alla formazione del nuovo governo. Visto che da ieri sera è disponibile il calendario dei passaggi parlamentari, l'idea di Palazzo Chigi è quella di tentare di formare il governo e giurare

davanti al Capo dello Stato entro Natale, affrontando il voto di fiducia tra il 27 e il 30 dicembre. Proprio ieri è stato deciso che il presidente del Consiglio interverrà alla Camera nel tardo pomeriggio di sabato e subito dopo replicherà al Senato. Nella sera di sabato dovrebbe esaurirsi il dibattito sulle comunicazioni del capo del governo che a quel punto convocherà il Consiglio dei ministri e in serata dovrebbe salire al Quirinale per dimettersi. A quel punto i lunghissimi preliminari sarebbero finalmente esauriti e la crisi formalmente aperta.

### IL FONDATORE DELL'UDR: E' UN FATTO DI COSCIENZA E DI ETICA PERSONALE

## «Ormai è deciso, l mio sarà un no»

### L'ex presidente: ma il Trifoglio può continuare il confronto

intervista

Aldo Casullo

ROMA «VOTERÒ» contro il governo». Francesco Cossiga scioglie l'ultimo enigma alla fine di una giornata tesa, e dopo aver mandato via fax a Enrico Boselli, Giorgio La Malfa e Angelo Sansa una lettera, che è stata interpretata come il preannuncio di una rottura tra l'ex presidente della Repubblica e i capi del Trifoglio. Ma in serata, al telefono di casa (dov'è rimasto tutto il giorno, bloccato da qualche linea di febbre, dovuta al richiamo della vaccinazione anti-influenzale cui si è sottoposto l'altro ieri), Cossiga ha una postilla da aggiungere. «Voglio spiegare il signifi-

cato della mia lettera. Non voglio che l'indignazione e la protesta più modo in cui è stata gestita la crisi, modo che ha avuto una manifestazione abnormale comportamento di servicciochi...». Presidente chi si riferisce? Nonsarà la sua vecchia routine con Clemente Mastella che riaffiora? «...Non voglio che l'indignazione dei servizi sciochi possa gravare sul confronto tra il Trifoglio e l'Uvo». Ed è per questo che lei ha preso le distanze dal Trifoglio? «...Non ho abbandonato il Trifoglio, e non abbandonando l'impegno politico nel Trifoglio. Ma, avendo protestato contro i procura di Palermo per i processi Andreotti e l'infesta contro di me, avrei protestato contro lo scioglimento del

Ros dei carabinieri e contro la nomina di Caselli; avendo proposto l'istituzione della commissione d'inchiesta sui verbali di Miroshin, e avendo ricevuto un veto sul mio nome; avendo proposto un disegno di legge per la commissione d'inchiesta sullo stato della giustizia; avendo praticamente provocato una riunione del Consiglio superiore della magistratura, alla quale il capo dello Stato ha deciso legittimamente di intervenire nel ruolo di organo di collaborazione del Csm; avendo fatto tutte queste cose, non volevo che il rifiuto di una di queste proposte potesse pesare al tavolo delle trattative. Quindi la sua è una posizione personale? «Certamente. E' chiaro che lo è. In Parlamento io voterò comunque contro il governo D'Alema. Considero questa



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema con l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga

ma posizione un fatto di coscienza, di etica personale, e non voglio che altri si sentano impegnati dalla mia scelta. Quindi il Trifoglio riprenderà il confronto, o almeno credo che lo farà, appena avrà capito con chi si può confrontare». Ma, presidente, con chi

volete che si confronti con D'Alema, no? «No, io vorrei capire con chi deve confrontarsi D'Alema. A questo punto credo che non sia più chiaro nemmeno per lui. Non si capisce più quale sia la posizione dei Democratici. Si sono mossi a ottobre, hanno chiesto un

nuovo governo, un nuovo patto di coalizione, un Ulivo 2, e hanno ribadito che Cossiga e i suoi dovevano farsi da parte. D'Alema ha accettato e si è addirittura proposto di guidare lui l'Ulivo 2. Il Trifoglio è nato da qui, in posizione difensiva. Poi D'Alema si è proposto di trattare tra Ulivo e Trifoglio. Democratici e popolari hanno posto un problema di alternanza: volevano un nuovo premier, ma non hanno detto chi. Perché si sono defilati? In questa crisi l'interlocutore è venuto meno. Io non voglio pregiudicare nulla, ed è per questo che ho deciso di non sedermi al tavolo delle trattative. Ma, sia chiaro, l'Ulivo è libero di decidere quel che vuole. Io, poi, a titolo personale, e magari in dissenso dal mio gruppo, in Parlamento mi alzerò e voterò contro D'Alema».



Bianco all'attacco dell'ex pm: «Dica se è dentro o fuori». La replica: «Presto sapremo chi ha i titoli per restare»

# Insinuelo, l'ora de le scomune

## Di Pietro isolato: «Ma io non me ne vado»

**Guido Tiberghia**  
ROMA



Enzo Bianco, portavoce dell'esecutivo dei Democratici

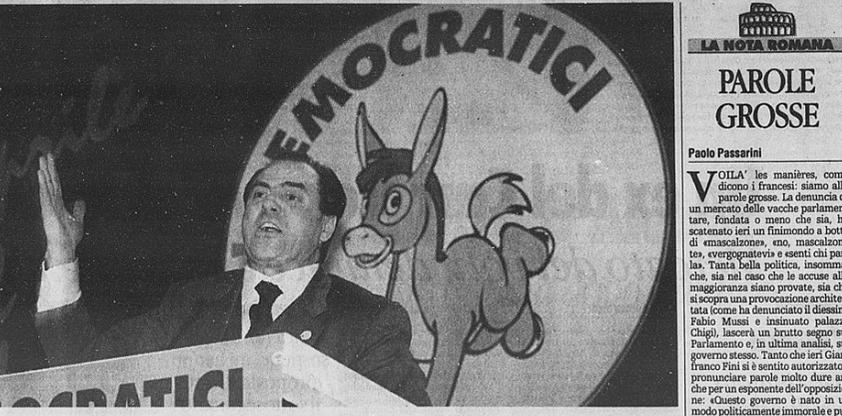
Dicono che hanno cercato di comprare un deputato per duecento milioni? Non posso crederci. Mi sa che ho fatto bene a tenermi fuori da questi giochi. Enzo Bianco, Antonio Di Pietro, nel primo pomeriggio, è ancora deciso a tenere la bocca chiusa. Il senatore del Mugello tace sulla questione morale che infiamma il Parlamento. Tace sul rilancio dell'Asinello a D'Alema, sciolto in una dichiarazione di Enzo Bianco che invita il premier a evolvere più alto, adombrando la possibilità di una non partecipazione dei Democratici al nuovo governo. Tace soprattutto sulle sempre più evidenti liti all'interno del movimento: «Io non me ne vado e neppure mi congelo: l'ho detto e lo ripeto. C'è qualcuno nel partito che fa finta di non capire? È un problema suo. Non fatemi dire altro: non è il caso...».

Il caso scoppia un paio d'ore dopo, quando nelle mani dell'ex pm arriva una nuova esternazione di Bianco, sempre più irritato per un ruolo di fronda di Di Pietro: è ritagliato. «Ora deve decidersi subito il sindaco di Catania - o dentro o fuori: a me non importa. E' un problema suo. Non fatemi dire altro: non è il caso...».

Il caso scoppia un paio d'ore dopo, quando nelle mani dell'ex pm arriva una nuova esternazione di Bianco, sempre più irritato per un ruolo di fronda di Di Pietro: è ritagliato. «Ora deve decidersi subito il sindaco di Catania - o dentro o fuori: a me non importa. E' un problema suo. Non fatemi dire altro: non è il caso...».

Il caso scoppia un paio d'ore dopo, quando nelle mani dell'ex pm arriva una nuova esternazione di Bianco, sempre più irritato per un ruolo di fronda di Di Pietro: è ritagliato. «Ora deve decidersi subito il sindaco di Catania - o dentro o fuori: a me non importa. E' un problema suo. Non fatemi dire altro: non è il caso...».

Il caso scoppia un paio d'ore dopo, quando nelle mani dell'ex pm arriva una nuova esternazione di Bianco, sempre più irritato per un ruolo di fronda di Di Pietro: è ritagliato. «Ora deve decidersi subito il sindaco di Catania - o dentro o fuori: a me non importa. E' un problema suo. Non fatemi dire altro: non è il caso...».



Più politici che «bisognosi» alla mensa di S. Lorenzo in Lucina a Roma

# Pranzo-show di Natale con i poveri

Di Pierluigi Casini

Il pranzo è servito. I politici sono tutti lì, a tavola, a San Lorenzo in Lucina. E' un'occasione unica, un momento di incontro che si ripete una volta all'anno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.



Pierferdinando Casini al pranzo per i poveri

za a suo agio anche rispetto a una certa storia di casali occupati che gli hanno raccontato a tevola; poi il senatore Fischeloni, che si è fatto riprendere con il presidente della San Giustina; l'Ombretta Fumagalli, con il suo ricco foulard; vicino a vecchi signori e giovani sgarzavanti pranzano che una volta fanno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.

Il pranzo è servito. I politici sono tutti lì, a tavola, a San Lorenzo in Lucina. E' un'occasione unica, un momento di incontro che si ripete una volta all'anno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.

Il pranzo è servito. I politici sono tutti lì, a tavola, a San Lorenzo in Lucina. E' un'occasione unica, un momento di incontro che si ripete una volta all'anno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.

Il pranzo è servito. I politici sono tutti lì, a tavola, a San Lorenzo in Lucina. E' un'occasione unica, un momento di incontro che si ripete una volta all'anno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.

### LETTERA DEL «NUMERO DUE» DELLA QUERCIA

## «Caro Intini, smettiamola di litigare»

Caro Direttore, la questione posta da Ugo Intini - l'unica pregiudiziale, a suo dire - è cioè che la separazione comunismo e anticomunismo non possa finire a 0, a aveva già trovato sulle colonne del suo giornale solo qualche settimana fa un autorevoleissimo rapporto con l'articolo di Walter Veltroni. La società comunista, costruttrice di bertà, hanno perso e la socialdemocrazia ha vinto: è un giudizio che ha dato la storia. E' un giudizio che ha dato la storia. E' un giudizio che ha dato la storia.

La storia dei socialisti italiani non è una storia di basi. E' una grande storia che attraverso questa scuola, da Turati agli anni Novanta, segnata dall'affermazione di molte idee del riformismo. Il Pds è una grande storia che attraverso questa scuola, da Turati agli anni Novanta, segnata dall'affermazione di molte idee del riformismo. Il Pds è una grande storia che attraverso questa scuola, da Turati agli anni Novanta, segnata dall'affermazione di molte idee del riformismo.

Il pranzo è servito. I politici sono tutti lì, a tavola, a San Lorenzo in Lucina. E' un'occasione unica, un momento di incontro che si ripete una volta all'anno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.

Il pranzo è servito. I politici sono tutti lì, a tavola, a San Lorenzo in Lucina. E' un'occasione unica, un momento di incontro che si ripete una volta all'anno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.

Il pranzo è servito. I politici sono tutti lì, a tavola, a San Lorenzo in Lucina. E' un'occasione unica, un momento di incontro che si ripete una volta all'anno, intorno a Natale, i politici vengono a consumare con i poveri. E con un numero spropositato e sempre crescente di operatori dell'informazione, oltre che dell'intrattenimento, compresa Striscia la notizia.

### Lettera di 13 deputati

## «Perché la Camera tarda a decidere sul caso Dell'Utri?»

ROMA. Tredici deputati del centro-sinistra hanno scritto al presidente della Camera Violante per chiedere cosa sta facendo la giunta per le elezioni della Camera sul caso Dell'Utri. «La giunta - osservano - sta esaminando da tempo il caso del deputato di centro-sinistra Marco Dell'Utri, ex ministro della Giustizia, che ha invocato l'imprescrittura della sua carica, ritenendo che la sua nomina a ministro deve entrare nel merito e di decidere, ma che si tenta di rinviare la conclusione».